

→ **L'ottavo barcone** giunto sull'isola nelle ultime 24 ore proveniva dalle spiagge di Zarzis

→ **A bordo alcuni degli 800** che erano stati già rispediti in Tunisia: «Inutile rimandarci indietro»

# L'accordo con Tunisi fa acqua Tornano anche i rimpatriati

Continuano gli sbarchi e aumenta tra i residenti la delusione per le promesse di Berlusconi mai mantenute. «Vorremmo segni concreti di vicinanza come la moratoria fiscale, la riduzione del costo della benzina».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Finché c'è la guerra, continueranno ad arrivare», ripete Maroni: «Li manda Gheddafi», dice riponendo temporaneamente le armi securitarie, almeno «finché non cesseranno i bombardamenti». «Perché se non c'è la guerra i profughi diventano clandestini e come tali li puoi rimpatriare», spiega alla *Padania*, alla vigilia della tornata elettorale in cui la Lega, su questi temi, si gioca tutto.

In realtà, non è così. E non è solo dalla Libia che «continuano ad arrivare». L'altra notte, l'ultimo barcone approdato a Lampedusa, l'ottavo in 24 ore, con i suoi 218 naviganti di fortuna (5 donne e 2 bambini), veniva dal porto di Zarzis, Tunisia. Quindi - nonostante gli accordi - nemmeno quel fronte è chiuso. Mentre l'isola torna a contare 1700 migranti, per la maggior parte provenienti dalla Libia.

Il governo dice che «almeno» i tunisini procederà a rimpatriarli. Ma la misura di 800 rimpatri concordata in prima battuta con la Tunisia è già colma. E le testimonianze di chi arriva sono la cronaca di un fallimento. A bordo del peschereccio della scorsa notte, c'erano almeno due degli 800 rimpatriati in Tunisia. «Voi ci rimandate indietro e noi torniamo. L'unico problema sono i soldi: ogni volta dobbiamo pagare la traversata», spiegano. Mentre - avvertono - nelle case di Zarzis, Sfax e nei sobborghi di Tunisi, ci sono migliaia di persone pronte a partire.

Quindi i rimpatri fatti fin qui non solo, come ricorda Fulvio Vassallo Paleologo, esperto in Diritto d'asi-



Il barcone carico di immigrati arrivato a Licata (Agrigento) con 213 persone a bordo, tra cui 10 donne e 2 bambini

lo, «sono in contrasto con le normative nazionali e comunitarie» («Ce lo ha confermato anche il console tunisino, l'identificazione vera e propria avviene solo all'arrivo in Tunisia»). Ma assomigliano a un'inutile fatica di Sisifo. Un flop che si aggiunge a quello dei permessi. «Una gestione disastrosa che ha prodotto 13.550 clandestini», ricorda Vassallo Paleologo, visto che solo 10mila su 25.550 tunisini sbarcati a Lampedusa hanno fatto domanda. Quanto ai profughi dalla Libia: «È chiaro che Gheddafi continuerà a scagliare contro l'Europa decine di migliaia di potenziali richiedenti asilo - avverte -, ma, invece di sperare che la guerra finisca, magari per ripristinare gli accordi stipulati prima e sbarrare la strada ai profughi, l'Europa dovrebbe chiedere corridoi umanitari, in modo che le navi possano avvicinarsi alle coste libiche per caricare i richiedenti asilo ed evitare che siano costretti a rischiare la vita in mare».

Ieri è stata una giornata di bonac-

cia, ma lo spettro di nuovi naufragi è sempre presente. Lo sa bene chi da mesi è lasciato solo a ripescare corpi e barconi. «Abbiamo tutto quello che una organizzazione di salvataggio in mare deve avere, ma questa è una emergenza che va molto al di là degli standard di qualunque soccorso», spiega dalla capitaneria di porto il comandante Vittorio Alessandro.

## PROMESSE TRADITE

All'orizzonte, ieri sera non c'erano nuove imbarcazioni. Ma la prospettiva a Lampedusa cambia in un attimo. E poi c'è un altro orizzonte vuoto, nel giorno della bonaccia. Quello delle promesse fatte all'isola da Berlusconi.

«Finora non abbiamo visto nulla», sintetizza il parroco di Lampedusa don Stefano Nastasi, a nome di un popolo che casinò e campi da golf non li ha mai chiesti ma invece vorrebbe «segni concreti di vicinanza» da parte del governo: la moratoria fiscale, per esempio, la riduzione del

costo della benzina, che invece continua a costare sempre il 30 per cento in più che nel resto d'Italia. Il «danno» fatto in quelle settimane in cui l'immagine di Lampedusa trasformata nell'isola della vergogna ha fatto il giro del mondo è tutt'altro che riparato, ricorda don Stefa-

## 1700 migranti sull'isola

Il governo deciso a rimpatriare i tunisini ma 800 è il numero limite

no. Un danno enorme. «E non è che lo recuperi con un paio di spot», attacca Giusy Nicolini, responsabile di Legambiente Lampedusa: «La verità è che a maggio e a giugno lavoro non ce ne sarà, la stagione è compromessa, la gente è delusa e il governo continua a non fare niente. Io sapevo che sarebbe andata così. Molti lampedusani lo stanno scoprendo ora e si sentono traditi». ❖